



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**BOZZE NON CORRETTE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE COSIMO FERRI

64<sup>a</sup> seduta: giovedì 24 febbraio 2022

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

### **Audizione dell'onorevole Cosimo Ferri**

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSIFACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con L'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; MistoAlternativa:Misto-A; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Mistoa-+E-RI; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: MISTO-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING..*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

*Interviene l'onorevole Cosimo Ferri.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della web-TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizione dell'onorevole Cosimo Ferri**

*SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Cosimo Ferri, già Sottosegretario di Stato per la giustizia.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do quindi la parola all'onorevole Ferri per la sua relazione.

*FERRI.* Signora Presidente, ringrazio la Commissione per questa convocazione. Ho seguito i lavori da quando è stata istituita e apprezzo il lavoro che state svolgendo; veramente, però, non sono stato io a chiedere di essere audito, ma è stata la Commissione a convocarmi. Lei, signora Presidente, ha parlato di una mia relazione, ma in realtà sono stato convocato, quindi dovrete essere voi a dirmi il motivo. Certamente, come Sottosegretario di Stato per la giustizia, io ero in Aula quando si discussero

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

le mozioni che riguardavano "Il Forteto"; tra l'altro, mi sembra che avessi addirittura fatto le dichiarazioni di voto per il Gruppo al quale all'epoca appartenevo proprio per la legge istitutiva di questa Commissione. Sono toscano, conosco la situazione, quindi sono a disposizione della Commissione. Le chiedo pertanto se mi vuole precisare le ragioni di questa audizione.

PRESIDENTE. Il motivo di questa audizione è che lei era presente in Aula in qualità di Sottosegretario in occasione dell'esame delle varie mozioni che erano state presentate sulla vicenda della cooperativa "Il Forteto". Mi riferisco alle mozioni nn. 922 del 24 giugno 2015, 936 del 3 luglio 2015, 937 del 6 luglio 2015, 938 del 6 luglio 2015, 940 del 7 luglio 2015; successivamente le mozioni nn. 922, 936 e 938 furono ritirate e restarono in discussione le mozioni nn. 937 e 940. In particolare, con la mozione n. 940 del 2015 il Governo si impegnava «a porre in essere ogni opportuna iniziativa di propria competenza volta ad accertare e definire le responsabilità e le manchevolezze politiche ed istituzionali che negli anni hanno portato alla prosecuzione degli affidi di minori, nonostante gli arresti

e le condanne inflitte ai due fondatori negli anni Ottanta per reati analoghi (maltrattamenti e atti di libidine con i minori ospiti) e nonostante la sanzione inflitta all'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per quanto avveniva nella comunità, anche in raccordo con tutte le iniziative intraprese in tal senso e richiamate in premessa; a verificare con urgenza la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario che gestisca la cooperativa agricola in modo tale da dissociarla completamente dalla precedente gestione e dall'associazione e dalla fondazione "Il Forteto", di cui sono tuttora parte tutti i condannati e in generale il gruppo dei fondatori, al fine anche di pervenire al più presto al pagamento delle provvisionali a favore delle vittime.». Lei, in qualità di Sottosegretario di Stato per la giustizia, il 9 luglio 2015 è intervenuto in rappresentanza del Ministro esprimendo parere contrario a seguito del voto assembleare all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul "Forteto" e al suo commissariamento. Lei è stato interpellato proprio per conoscere le motivazioni di questo diniego al commissariamento, anche perché erano state svolte delle ispezioni e c'erano state delle divergenze tra le Divisioni IV e V del Ministero dello sviluppo economico (MISE): la Divisione V, con il dottor Capuano che abbiamo ascoltato, il 10

agosto 2013 aveva riscontrato delle irregolarità non sanabili, che invece poi sono diventate sanabili nel momento in cui sono state trasmesse alla Divisione IV. Vorremmo comprendere se lei fosse a conoscenza di questa situazione di irregolarità esistenti, atteso che il principio di mutualità era stato violato, in quanto nella relazione risultava che tutti i soci avessero la stessa posizione economica. Vi erano degli elementi che facevano invece trasparire che non ci fosse questa regolarità e comunque che queste irregolarità fossero sanabili. Vogliamo pertanto sapere se lei era a conoscenza di questa situazione economica della cooperativa prima di esprimere parere negativo al commissariamento.

*FERRI.* Signora Presidente, lei sa meglio di me che quando il Governo esprime un parere in Aula e poi chiaramente è la volontà dell'Assemblea ad essere sovrana, perché la centralità è del Parlamento. Io ho seguito la discussione che c'è stata all'epoca e ho cercato di esprimere la mia posizione. Intanto, come lei giustamente ha sottolineato, io ero lì su delega del ministro della giustizia Orlando, perché chiaramente ero lì come Sottosegretario, lei ha puntualizzato il ruolo. Se il tema è il commissariamento, il Ministero

competente è quello dello sviluppo economico, di cui lei ha citato le due Divisioni, parlando del dottor Capuano, quindi tutta l'istruttoria riguardava quel Ministero. Chiaramente in quel momento c'ero solo io in Aula per il Governo, però, come prevede la legge, tutta la parte attinente al commissariamento non è di competenza del Ministero della giustizia, ma del Ministero dello sviluppo economico. Questo è un punto da sottolineare, lei lo ha detto e lo voglio rimarcare anche in questa sede.

In quell'occasione erano state presentate più mozioni, che poi sono state accorpate dal dibattito parlamentare; io ho ripreso gli atti del Resoconto stenografico (che voi avrete, ma che metto a disposizione della Commissione) della seduta del 9 luglio 2015 quando, nell'esprimere il parere contrario alla mozione n. 940, a prima firma dell'onorevole Bergamini, il Governo si era invece concentrato sulla mozione n. 937, dell'onorevole Eleonora Bechis, proponendone una piccola riformulazione, ma sottolineando sempre la necessità di monitorare la situazione della cooperativa. Premesso che i fatti e le sentenze parlano, quindi non hanno bisogno di essere commentate, dobbiamo distinguere e precisare che i fatti penalmente rilevanti, per i quali ci sono delle sentenze, sono gravissimi ed è



giusto stigmatizzarli anche oltre la sentenza di condanna, che chiaramente ricostruisce i fatti e accerta la penale responsabilità quando c'è e quando non c'è chiaramente arriva ad altre conclusioni. Anche in questo intervento, però, sulla base delle mozioni, ho cercato di rimarcare in quella sede la necessità di distinguere gli abusi sessuali, quelli avvenuti sui minori e tutti i fatti contestati dalla procura, molti dei quali confermati nella sentenza passata in giudicato in maniera forte, dall'aspetto imprenditoriale della cooperativa. Io tra l'altro, leggendo gli atti, ho seguito anche l'attività che è stata svolta in modo molto serio dal consiglio regionale della Toscana. Sono contento che sia presente oggi anche l'onorevole Donzelli, con il quale ho già avuto modo di parlare. Venne istituita una commissione anche all'interno del Consiglio regionale, proseguita in due legislature e poi rinnovata, che ha svolto un lavoro molto serio e fornito contributi importanti. Questo è stato lo spirito che ha guidato nei limiti del possibile le competenze. Il Ministero della giustizia che ha espresso il parere sulle mozioni in quel momento non aveva competenze specifiche. Sapete infatti meglio di me che l'autonomia della magistratura e la sua indipendenza non c'entrano niente con il Ministero della giustizia. Il Ministro non può intervenire infatti nelle indagini, mentre sul

commissariamento il Ministero dello sviluppo economico (MISE) avrebbe potuto anche esprimersi e arrivare ad un commissariamento, come poi accaduto in un periodo successivo. In quel momento intendevamo lasciare lavorare la magistratura, vedendo se le sentenze passassero in giudicato, perché il Ministero non poteva intervenire direttamente. È chiaro però che non sta a me sindacare su quanto accaduto anche dopo le indagini o dopo le prime sentenze, quando si è continuato ad affidare i minori a questa comunità, con i riflessi che risultano nella documentazione e che anche io lessi all'epoca. Si tratta di fatti comunque gravi, su cui c'è poco da aggiungere. Tali fatti vanno distinti dalla parte di attività imprenditoriale che aveva creato comunque una serie di riflessi anche dal punto di vista economico e di attività sociale. Abbiamo allora cercato di capire se i due aspetti potessero restare distinti, valutando tutta una serie di accertamenti. La mozione Bechis si concludeva infatti con l'impegno al Governo «ad assumere ogni iniziativa di competenza per il controllo della cooperativa "Il Forteto" affinché possa essere restituita alla destinazione originaria, accertando le responsabilità politiche al riguardo».

Il Governo, quindi, aveva espresso un parere favorevole sulla mozione

Bechis, con la breve riformulazione proposta che risulta agli atti. Questo era il senso del mio intervento. Riporto alcuni passaggi che ritroverete nel già citato Resoconto stenografico del 9 luglio 2015, a pagina 30; parlavo in particolare di «massima attenzione sul recupero, sulla socialità e sulla prevenzione». Si legge ancora: «Il Ministero della giustizia assicura la più ampia collaborazione secondo le proprie competenze ad ogni approfondimento necessario all'accertamento dei fatti e alla ricostruzione delle responsabilità anche in relazione ad altre eventuali iniziative. Quindi, noi abbiamo dato questa collaborazione» - chiaramente nel rispetto dei ruoli - «all'autorità giudiziaria, abbiamo fornito ogni elemento e, dal punto di vista anche amministrativo del nostro Dicastero, abbiamo seguito tutte le fasi, collaborando» - laddove richiesto - «con l'autorità giudiziaria».

All'epoca, tra l'altro, mancavano le motivazioni di una delle sentenze. Pertanto l'intervento prosegue come segue: «ora attendiamo le motivazioni, monitoreremo e continueremo questa vigilanza sull'aspetto della comunità familiare, sull'aspetto della socialità e del recupero che merita tutta l'attenzione che è ben distinta dall'altro aspetto», che è quello del commissariamento. Il MISE poi, all'epoca, ha fatto altre valutazioni. Posso

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

riferire su quanto riguardava il mio Dicastero affermando che certamente non sono a conoscenza dei motivi per i quali il MISE decise di non procedere al commissariamento della cooperativa "Il Forteto".

C'era però il tema di tenere distinti i due profili, l'indotto e l'attività economica da tutti quei fatti che chiaramente avevano e hanno una gravità riconosciuta anche dal Governo di allora e da tutti. Anch'io, nel ruolo che ricoprivo all'epoca e anche oggi in Aula quale parlamentare, la riconosco. Ho citato il mio intervento in dichiarazione di voto sulla legge istitutiva della Commissione che ho sostenuto e appoggiato. Anche nelle dichiarazioni non sono stati fatti sconti a nessuno. Chi ha sbagliato è giusto che paghi dal punto di vista giuridico ed anche sotto altri profili. Sono fatti su cui l'opinione pubblica ha sempre chiesto chiarezza, come è giusto che sia.

Ben venga allora il lavoro di questa Commissione, scrupoloso e puntuale nel cercare di fare emergere tutti quegli aspetti che magari non sono emersi fino ad oggi in maniera così lineare e trasparente. Non bisogna mai aver paura della verità e anche di prendere le distanze da chi ha le responsabilità e da chi ha sbagliato.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. La ringrazio. Do la parola alla senatrice Bottici, che ha chiesto di intervenire.

BOTTICI (M5S). Grazie, Presidente. Io ho seguito la vicenda fin dal 2013, con riferimento anche agli andamenti delle sentenze e ai lavori della commissione di inchiesta regionale. La mia prima domanda concerne il parere che il Governo esprime in Assemblea sulle mozioni. Arrivata la mozione al Ministero, chi stende materialmente il parere? Su quale *input* il Ministero stende il parere?

Una seconda questione: da quello che ha affermato, lei ha sempre seguito le vicende del "Forteto". Vorrei allora sapere se ha chiesto un supplemento di analisi di fronte al parere contrario del Ministero, fornendo degli altri elementi, oppure no. Grazie.

FERRI. Signor Presidente, la senatrice Bottici è sicuramente più esperta di me delle dinamiche parlamentari, essendo alla seconda legislatura. Ricordo che io la prima non l'ho svolta da parlamentare ma ricoprendo un incarico tecnico. In risposta alla domanda, basta leggere gli atti parlamentari e vedere

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

la posizione del Governo espressa nell'intervento e le mozioni. La mozione Bechis era in parte sovrapponibile alle altre mozioni; quindi la posizione del Governo era quella di accertare certamente la verità e quindi di non nascondersi dietro tutta una serie di problemi e di profili che erano già emersi dall'ottimo lavoro svolto dalla commissione istituita presso il Consiglio regionale della Toscana. La posizione del Governo è stata quindi molto lineare, in quanto di fronte a delle mozioni non era possibile fare istruttoria: gli uffici legislativi certamente supportano il Ministero nell'esame delle mozioni, ma in quella sede non c'era bisogno di un supplemento di istruttoria. Guardando gli atti parlamentari, che io richiamo e che potrei leggere, *l'iter* era chiarissimo. Dissi: monitoriamo la situazione (condannando quei fatti deplorabili) e aspettiamo le motivazioni della sentenza; di solito, infatti, una sentenza è fatta del dispositivo e della motivazione, quindi penso che uno voglia leggere anche la motivazione. Quindi monitoriamo - infatti il «per questi motivi» della mozione Bechis lo chiedeva - e poi si procede di conseguenza, proprio per cercare e separare questi due aspetti.

Non capisco quindi cosa intenda come supplemento di istruttoria. Posso scrivere io le motivazioni della sentenza? Posso capire delle cose?

Inoltre l'interlocuzione sui fatti inerenti il commissariamento è di competenza del Ministero per lo sviluppo economico, non è certo del Ministero della giustizia; questo, anche dal punto di vista delle competenze, non lo dico io, ma lo dice una legge sul commissariamento: non è che il Ministero della giustizia commissaria le cooperative.

Questi sono i punti. Mi sembra che le cose siano molto chiare e che su questi fatti occorra davvero lavorare insieme per cercare di evidenziare tutti quegli aspetti che in parte non sono emersi.

BOTTICI (M5S). Lei parla della posizione del Governo, ma siccome il Governo è fatto da più persone, è stato fatto un Consiglio dei ministri o qualcuno ha dato parere contrario? E, se mai, chi?

FERRI. Senatrice Bottici, che domande sono? Lei è forza di Governo (anche se non ha ricoperto incarichi di Governo, e certamente le auguro di farlo) e conosce l'attività e la dialettica parlamentare con il Governo. Vi interessa capire quello che è stato fatto o cerchiamo di andare a cogliere degli aspetti di tecnica parlamentare o di rapporto Parlamento-Governo, che sono

importanti ma non so quanto c'entrino con i fatti?

Quando esprimo un parere affronto l'Assemblea, come facevo all'epoca e come faccio ora: rispetto il Governo quando si presenta, nella dialettica, con serenità. Si guardano le mozioni, nella dialettica con l'opposizione. Per esempio, io sono andato a rileggermi, prima di questa audizione, tutti coloro che sono intervenuti sulla mozione a prima firma Bergamini: ho riletto gli interventi dell'onorevole Meloni, del senatore La Russa e di tutti gli intervenuti nel dibattito e nella dialettica parlamentare, come è giusto. Il Governo poi ha scelto la linea della mozione Bechis, sulla base degli elementi che aveva, distinguendo i piani, quello giudiziario da quello dell'attività economica, senza interferire, chiaramente mettendo a disposizione quell'atto. Il parere, il Consiglio dei ministri: ma quando mai si riunisce il Consiglio dei ministri per un parere? Vorrei che la senatrice Bottici rivolgesse questa domanda al ministro dei rapporti con il Parlamento D'Incà, per sapere se su una mozione si riunisce il Consiglio dei ministri.

BOTTICI (M5S). È lei che continua a dire che è il parere del Governo. Siccome sulle mozioni i pareri sono redatti dagli uffici, io sto chiedendo se



*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

durante la stesura del parere c'è stata una interlocuzione con l'organo politico (perché è l'organo politico che prende alcune decisioni) e semmai con chi. Questo è chiaro? (*Richiami della Presidente*).

*FERRI*. Presidente, non ho capito se alla senatrice Bottici interessino i fatti gravissimi del "Forteto", che a me stanno a cuore per la loro gravità, o se le interessi fare una polemica politica che non porta da nessuna parte. Perché su questi fatti non ci vogliono strumentalizzazioni. (*Richiami della Presidente*).

*BOTTICI (M5S)*. Guardi, sta sbagliando persona. Se c'è qualcuno che ha sempre portato avanti un'interlocuzione senza fare una polemica politica è la sottoscritta. Se le faccio delle domande è perché sono emersi elementi in questi anni che ci fanno pensare. (*Richiami della Presidente*).

*FERRI*. Io le ho risposto, ma lei mi chiede se ho interrotto l'Aula, se ho convocato un Consiglio dei ministri... (*Richiami della Presidente*).

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). No, io non ho detto questo. *(Richiami della Presidente)*.

FERRI. C'è la registrazione. Vada dal ministro D'Incà. *(Richiami della Presidente)*.

BOTTICI (M5S). Siccome lei ha detto che era la posizione del Governo, io le ho chiesto di quali persone di Governo. Altrimenti non è una posizione del Governo. *(Richiami della Presidente)*.

PRESIDENTE. Allora, noi siamo qui e cerchiamo di ricostruire la vicenda. Ciò che emerge in maniera eclatante è che ci sono ispezioni fatte dagli organi tecnici da cui si evince una situazione anomala dal punto di vista economico. Poiché il commissariamento è di competenza del Ministero della giustizia, fermo restando che sul punto economico si deve avvalere di una relazione del MISE, volevamo sapere se lei fosse a conoscenza, nel momento in cui ha espresso questo parere negativo, di questo atto. È infatti possibile che l'abbiano espresso positivamente o negativamente dando un'altra illustrazione dei fatti. Forse la collega Bottici voleva segnalare questo,

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

proprio perché, come Ministero della giustizia, si deve avvalere di un altro organo per poter esprimere il parere su un fatto economico. Non si vuole assolutamente fare polemiche, penso che il ministro D'Incà in questo momento non c'entri nulla, quindi evitiamo di nominare persone che non c'entrano.

DONZELLI (*FDI*). Signora Presidente, chiedo scusa al collega Cosimo Ferri se perderò qualche minuto in più, ma voglio aiutarlo a comprendere le ragioni per le quali come Commissione siamo interessati anche ad alcuni aspetti che possono sembrare completamente secondari e irrilevanti rispetto a quanto accaduto al "Forteto", che sicuramente è preponderante.

Faccio dei passi indietro rispetto a quella seduta d'Assemblea e torno - la citava anche il collega Cosimo Ferri - alla Commissione di inchiesta in Regione, che finisce il proprio *iter* e manda la relazione in Aula. Personalmente io presento in Assemblea un ordine del giorno, collegato alla relazione della Commissione di inchiesta, per chiedere il commissariamento del "Forteto"; mi viene chiesto dall'Assemblea di ritirarlo adducendo come motivazione il fatto che la relazione, molto difficile e in un clima molto

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

turbolento, riesce ad avere il sostegno unitario del Consiglio, mentre una mozione di questo genere può essere divisiva. Mi viene quindi chiesto di rinviarla in Commissione alla prima seduta successiva a quella del Consiglio. Io procedo. Si tratta di una Commissione molto traumatica, i cui atti sono depositati anche in questa Commissione di inchiesta. Di fronte alla richiesta, modifico la mozione e chiedo di inviare gli ispettori per valutare qualsiasi opzione, compreso il commissariamento. Il Presidente della Commissione regionale abbandona la seduta per non consentirle di decidere e si sospendono i lavori. Alla fine interviene una mediazione politica per cui si dice che è la Regione a chiedere al Governo italiano di inviare gli ispettori. Così, in seguito a quella mediazione politica, io ritiro la mozione, la Commissione riprende i lavori e la Regione Toscana si fa carico di chiedere al Governo l'invio dell'ispezione. L'ispezione parte, gli ispettori redigono una relazione in cui dicono che è necessario il commissariamento. Non capiamo - e come Commissione stiamo approfondendo - cosa accade al MISE per cui, dopo la prima relazione, in cui gli ispettori dicono che è necessario il commissariamento, vengono inviati di nuovo, si cambia versione e il Governo non effettua il commissariamento. Nel frattempo è arrivato il

governo Renzi, lei è rimasto nel ruolo che stava ricoprendo, ma cambiano altri Ministri; tra l'altro mi permetto di segnalare, senza nessuna illazione ma perché secondo me è necessario metterlo agli atti, che arriva al Governo Poletti, che non era estraneo al mondo delle cooperative e che si era espresso contro il commissariamento. Noi vogliamo comprendere se sul mancato commissariamento, sul nuovo invio degli ispettori e sul parere del Governo in quel momento ci sia stata anche un'influenza e una scelta politica motivata dalle pressioni esterne rispetto alle logiche normali della trasparenza politica.

In base a questo noi vogliamo comprendere le ragioni del Governo e più che altro chi ha fatto la scelta. In primo luogo chiedo chi ha deciso, se è stata una sua scelta liberissima a nome del Governo; se, vedendo gli atti, vedendo le Commissioni, vedendo le proposte, la mozione a prima firma dell'onorevole Bechis, la scelta finale l'ha fatta lei o le è stata data dal Ministro della giustizia. Ovviamente in Aula fra le mozioni presentate c'è chi decide a nome del Governo: in alcuni casi decide in autonomia l'esponente del Governo presente in Aula, a volte si sente con il proprio Ministro o con altri Sottosegretari, con i *leader* politici o con gli altri dirigenti che ci sono e si decide a nome di chi lo esprime. A volte è il semplice Sottosegretario a

esprimere un'opinione, a volte, invece, si sente col Ministro o con un altro Ministro competente. La prima domanda è quindi se il parere su queste mozioni nacque spontaneamente da lei o se ci fu una consultazione con altri su questo tema.

In secondo luogo, se lo ricorda, perché era stato deciso che a esprimere il parere su questa mozione fosse il Ministro della giustizia? Io sto ragionando ora e poteva farlo o il responsabile degli affari sociali o il MISE: perché c'era il rappresentante del Ministero della giustizia? Certo, c'era un procedimento giudiziario, ma la politica o il Parlamento non hanno mai chiesto di influire sul procedimento giudiziario, non è possibile, non è consentito dagli equilibri tra i poteri, quindi già mi stupisco. Glielo chiedo, sempre con la massima trasparenza che in questa Commissione è necessaria, perché la vicenda "Forteto" non era trattata in quelle mozioni, ma inevitabilmente c'è stato un problema serio di trasparenza della magistratura minorile sulla gestione della vicenda "Forteto" e in questa Commissione ce ne stiamo occupando. Perché il Ministero della giustizia è andato a esprimersi su questa mozione quando non era competente? Il Ministero della giustizia ha ricevuto delle pressioni da ambiti giudiziari per evitare che si

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

istituisse una Commissione d'inchiesta, perché in ambienti giudiziari si volevano coprire i magistrati minorili? In realtà la competenza a rispondere su quelle mozioni era del MISE, ma si è espresso il Ministero della giustizia; ciò è avvenuto perché aveva ricevuto delle pressioni da ambienti giudiziari o per quali motivi? Queste sono le domande e i motivi per cui noi abbiamo pensato di chiedere la sua audizione; vorremmo approfondire questo caso per ragioni di trasparenza anche a livello parlamentare e dei Governi dell'epoca.

In ultimo, lei aveva avuto occasione di parlare con altri esponenti del Governo, come la responsabile del MISE Federica Guidi o del lavoro Giuliano Poletti, per il parere sulle mozioni o sulla vicenda "Forteto" in altre occasioni?

*FERRI.* Intanto do la mia disponibilità a tornare in qualsiasi altro momento, quindi sono a disposizione della Commissione e ringrazio l'onorevole Donzelli per la chiarezza delle sue domande, molto precise, e anche per aver ricostruito la questione dal punto di vista politico, ma anche giuridico e amministrativo, e per averla inquadrata in un contesto molto chiaro.

Comincio dall'ultima domanda e voglio essere molto chiaro: io non ne ho mai parlato né con la ministra Guidi né col ministro Poletti. Lo escludo categoricamente e lo dico con la massima sincerità, perché è la verità. Nessuno mi ha mai chiesto un'informazione né mi ha indotto a esprimere un parere. Dico questo in maniera certa.

Vorrei ora rispondere alla prima domanda. Prima ho fatto riferimento alle dinamiche parlamentari e, tra l'altro, ho sottolineato che all'epoca non ero parlamentare. Di solito, quando mi trovavo in Aula ad esprimere un parere sulle mozioni (come prassi generale, poi cerco di essere più preciso rispetto alla domanda diretta dell'onorevole Donzelli), sulle questioni più delicate mi rapportavo con il mio Ministro e con i miei uffici quando non potevo fare una valutazione. Può capitare a volte che uno provi anche una certa autonomia, perché si è lì e si decide, però si ha la sensibilità politica di capire se si deve interloquire con chi si rappresenta, più che altro il Ministro per cui si è in Aula. Ora stavo rileggendo anche gli atti, ma ricordo che la discussione di queste mozioni non è stata svolta in un'unica seduta il 9 luglio; non ricordo i vari passaggi e stavo cercando di ricostruirli, però dagli atti parlamentari si possono mettere insieme. Certamente era un tema di una



delicatezza particolare, però non posso dire con certezza che parlai di quel tema specifico col ministro Orlando o con la struttura, con il capo di gabinetto che si rapporta con i Sottosegretari.

DONZELLI (*FDI*). Chiedo scusa: chi era?

*FERRI*. Nel 2015 era Giovanni Melillo, l'attuale procuratore di Napoli.

Non ricordo quindi se ci fu un'interlocuzione. Quando si è in Aula, ci sono i tempi dell'Assemblea e va considerato anche il lavoro che sa fare l'opposizione, che nello specifico aveva presentato una mozione alternativa su cui insisteva. Certamente non in quella seduta, ma siccome venivamo da un rinvio non so se c'erano state delle riunioni, ma penso di escluderlo.

Arrivando alla seconda domanda dell'onorevole Donzelli, è andato in Aula il Ministero della giustizia perché guardando gli atti facevano riferimento a molti aspetti, per quello ci tenevo sempre a distinguere il commissariamento dai fatti, dagli abusi e da tutti quei temi di una gravità estrema che sono emersi. Ci sono di mezzo dei minori, gli atti li conoscete meglio di me. Può essere che avessero scelto e anche in questo caso mi pare

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

che la decisione di chi rappresenta il Governo passi dal Ministro per i rapporti con il Parlamento. Non so perché fu fatta questa scelta, non ci trovai nulla di strano perché chiaramente molti aspetti riguardavano i fatti penali, la sentenza e i procedimenti penali che riguardavano gli abusi. Se volete potete andare a guardare gli interventi.

PRESIDENTE. Io non voglio interromperla, però penso che la scelta è dovuta al fatto che il commissariamento è di competenza del Ministero della giustizia.

FERRI. No, è del MISE. Lei ha citato anche Capuano.

PRESIDENTE. Il commissariamento è su proposta del MISE.

DONZELLI (FDI). Questo lo approfondiamo, ma io credo sia competenza del MISE.

FERRI. No, è del MISE.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. La proposta di commissariamento la fa il Ministro della giustizia.

*FERRI*. A me non risulta.

DONZELLI (*FDI*). Se devo essere sincero, anche quando è stato nominato il commissario la scelta è stata fatta dal MISE. Non voglio smentirla Presidente, però secondo me la competenza è del MISE.

*FERRI*. Anch'io lo dico in punta di piedi.

DONZELLI (*FDI*). Per questo non mi torna che ci fosse il rappresentante del Ministero la giustizia in Aula a esprimere il parere.

*FERRI*. Ho capito.

Tornando alla seconda domanda, secondo me gli uffici fecero questa scelta perché erano legati ai fatti sotto il giudizio della magistratura, quindi

per questo forse fu scelto il Ministero della giustizia.

In risposta alla Presidente, posso dire che io non ricordo questi pareri di Capuano e del MISE. Certamente nel mio intervento non li ho citati. In quel momento, a mio avviso, non li avevo a disposizione. Per noi era però un passaggio importante dal punto di vista politico, perché c'era un dibattito molto acceso, ma anche perché le vere decisioni erano rimandate in attesa delle motivazioni della sentenza e di un monitoraggio che riguardasse anche l'aspetto economico. Certamente gli atti che voi state analizzando sarebbero stati valutati. In quel momento certamente non mi hanno messo a disposizione questi atti, anche perché la posizione era quella di aspettare le motivazioni della sentenza e di acquisire tutta una serie di elementi per poi arrivare a decisioni anche più incisive.

Onorevole Donzelli, se non ho risposto in maniera esaustiva, cercherò di essere più completo.

DONZELLI (*FDI*). Purtroppo abbiamo i minuti che scorrono veloci, abbiamo quattro minuti prima di dover tornare in Aula; ci rivedremo.

Vorrei sapere se altre persone politiche le hanno parlato della vicenda

"Forteto" in quell'occasione per le mozioni o in altri casi. Mi spiego meglio: un'altra cosa che mi ha turbato del suo parere in quell'occasione e anche oggi nel riparlare con lei, che non dice cose diverse da quello che girava, è che si sosteneva la necessità di distinguere tra la cooperativa e la comunità che aveva fatto gli abusi, quando in realtà era una palese menzogna nel senso che erano la stessa cosa, le stesse persone e gli stessi ruoli. Addirittura alcuni minori erano affidati direttamente alla cooperativa senza nemmeno l'affido alle persone o alla comunità. A volte il giudice affidava alla cooperativa agricola il minore e la cooperativa agricola aveva ottenuto quei risultati proprio grazie ad una vera e propria schiavitù nei confronti delle persone della setta, senza prevedere ferie, diritti di lavoro o alle malattie, facendo andare i bambini nei campi prima di andare a scuola; condizioni che nessuna cooperativa in logica di concorrenza potrebbe tenere. Si tratta di questioni che erano già emerse sia dalle vicende processuali, a prescindere dalle motivazioni della sentenza, che dalle testimonianze e dalle commissioni d'inchiesta portate avanti dalla Regione Toscana. Quindi sentir dire dal Governo che bisognava distinguere fra i buoni risultati della cooperativa e invece la setta brutta e cattiva era una palese menzogna che non poteva

tornare agli occhi di nessuno. Essa poteva arrivare solo o da pressioni nell'ambito della magistratura che aveva fatto l'errore di affidare i minori a una cooperativa agricola o da pressioni politiche per le esigenze del territorio e per i rapporti noti, che qui stanno emergendo, tra il Partito Democratico della zona e la cooperativa. A tale riguardo ci sono questioni che la Commissione sta approfondendo.

Le chiedo quindi perché lei si è espresso con quel parere, dicendo delle cose che, soprattutto una persona che viene dalla Toscana e ha conoscenza della vicenda, erano chiaramente finte. Chi l'aveva aiutata a dire queste cose chiaramente sbagliate? Da dove arrivavano le informazioni non vere che l'hanno poi portata a esprimere un parere di questo genere?

*FERRI.* Signora Presidente, intanto non avevo risposto a una domanda che riguardava i rapporti con la magistratura: escludo categoricamente, come ho detto per il ministro Poletti e la ministra Guidi, che qualche magistrato fiorentino, del Tribunale dei minori, avesse in qualche modo interloquuto con il sottoscritto o con il Dicastero. C'è stata una piena autonomia e nessun tipo d'interferenza. È un aspetto che tengo a precisare.

È vera la linea che diceva lei contestando la posizione di tenere distinti i due piani. È un ragionamento che può essere politico. Non lo dico perché ora è facile, ma dopo le motivazioni della sentenza e l'acquisizione di quei pareri che voi citate, anche noi nel giro di poco avremmo avuto gli elementi per commissariare, come poi è avvenuto successivamente. Non c'era quindi una chiusura al commissariamento. In quel momento, sì, perché mancavano degli elementi, tanto che la mozione Bechis - che io ho riletto - non è che fosse così lontana dall'altra mozione presentata, proponendo nel PQM non il commissariamento, ma di assumere iniziative di controllo. La mozione non utilizzava il termine commissariamento, ma invitava «ad assumere ogni iniziativa di competenza per il controllo della cooperativa "Il Forteto" affinché possa essere restituita alla destinazione originaria». Il Governo su questa mozione, con una breve riformulazione che avevo riproposto a verbale, proponeva il parere favorevole. Quindi la buona fede del Governo è evidenziata ed emerge chiaramente. Mi permetto quindi di dire che c'era buona volontà e nessuna dietrologia da parte del Governo.

Come mi ero informato: a parte che sono toscano, durante l'*iter* mi ero andato a leggere gli atti della Regione. Per questo ho premesso e ho fatto i

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

complimenti al lavoro della Regione, perché secondo me il Consiglio regionale ha svolto un lavoro onesto. Mi andai a prendere le relazioni della commissione, come ho fatto anche quando sono intervenuto in Assemblea per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti accaduti al "Forteto", prendendo anche quelli della seconda commissione del Consiglio regionale. Mi ero fatto una mia analisi sulla base di questi lavori. Mancavano, a mio avviso, degli elementi che in quel momento avrebbero consentito di prendere una posizione più netta sul commissariamento. È stata una posizione più interlocutoria e secondo me, anche se è chiaro pensare che sia facile dirlo ora, saremmo arrivati probabilmente e verosimilmente alla stessa conclusione del commissariamento di lì a poco, una volta eseguiti quei passaggi. Come era possibile, però, senza leggere le motivazioni di una sentenza, capire quei profili che l'onorevole Donzelli ha sottolineato e che emergevano già nel lavoro del Consiglio regionale toscano? Capisco la posizione di chi sosteneva l'altra mozione, ma secondo me era importante il passaggio motivazionale per approfondire ancora di più, così come poi interloquire col MISE che era competente per il commissariamento. Lo dico con onestà: non vedo nessuna dietrologia, ma un passaggio parlamentare di



*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

approfondimento, mentre l'opposizione chiedeva una presa di posizione più netta sin da quel momento.

Ringrazio la Commissione per l'attenzione, spero di aver fornito qualche elemento e comunque sono a disposizione quando lo riterrete opportuno.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Cosimo Ferri per il suo contributo e dichiaro chiusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15.*